

INDAGINI ARCHEOLOGICHE IN PIAZZA RONCAS (AOSTA) (I LOTTO 2006-2007)

Patrizia Framarin, Claudia De Davide*, David Wicks*

La prima campagna

Patrizia Framarin

Gli interventi programmati dal 2006 per lo studio di riqualificazione della piazza, preliminari all'attuazione di una progettazione specifica, hanno preso l'avvio ponendosi come obiettivo la valutazione dei resti archeologici ancora conservati nel sottosuolo a partire da quelli della *Porta Principalis Sinistra*, porta nord della città romana e poi di quella medievale.¹ I resti monumentali della torre orientale erano già stati posti parzialmente in evidenza all'interno del Museo Archeologico Regionale - ex Caserma Challant - dall'ultima funzione ufficiale dell'edificio, in seguito ai lavori di ristrutturazione eseguiti negli anni '80 e inoltre, sporadiche operazioni di emergenza ne avevano rivelato la conservazione poco sotto il piano attuale a nord-est della piazza.

Il primo sondaggio eseguito ha in effetti recuperato la fondazione della torre, per quel che attiene il corpo aggettante verso la città, mettendo in luce qualche tratto del suo prospetto monumentale in opera quadrata, definendone meglio la struttura con l'integrazione di un muro divisorio alla pianta schematica del D'Andrade, unico documento di confronto sull'argomento risalente al 1894. L'estensione del sondaggio a sud della torre ha poi individuato un'area di passaggio ai piedi della stessa, delimitato da un tratto murario con orientamento est-ovest e sopraelevato rispetto al piano stradale del *Cardo maximus*, o comunque all'area della Porta.

L'approfondimento dello scavo, tramite un breve sondaggio a sud del muro limite citato, metteva inoltre in evidenza una quota di spiccato della struttura impostata a 2 m di profondità, sensibilmente inferiore dunque a quella registrata nel piano pedonale superiore. Il perimetro di questo edificio, di cui per ora si conosce l'angolo nord-est, già emerso negli interrati del Museo, e un ipotetico limite occidentale coincidente con il *Cardo*, definisce un grande ambiente rettangolare che si sviluppa a sud della torre lungo l'ultimo tratto urbano della *via publica*. L'indagine una volta estesa all'area stradale vera e propria, finora esclusa dall'area di scavo per motivi logistici, potrà chiarire in maniera diretta lo sviluppo e la dinamica dei raccordi realizzati a quote diverse.

Anche sul fronte orientale questo edificio, il cui scavo non è ancora completato, si inserisce come a nord, delimitando un terrapieno artificiale, a giudicare dalle verifiche eseguite negli scantinati del Museo nelle zone risparmiate dalla ristrutturazione statica del sito.² Alle spalle del grande ambiente, a una distanza di 10 m, si articola la sequenza delle cosiddette concamerazioni sostruttive (una serie di ambienti paralleli, allungati in senso est-ovest, coperti a volta, ciechi ed attestati ad un'abside) individuate negli scavi degli anni '80 che in quanto *basis* di un monumento che si sviluppava ad una quota superiore, possono avere avuto una destinazione indipendente.³

La loro realizzazione, avvenuta in un momento successivo rispetto al piano urbano di primo impianto e, come si può

ipotizzare, posteriormente all'ambiente rettangolare,⁴ ha condizionato le quote d'uso e di frequentazione, intaccando il terrapieno lungo il lato nord della cinta e modificando anche l'assetto insulare a sud. I nuovi dati relativi soprattutto al dislivello occupato dall'edificio meridionale spingono a riconsiderare i rapporti plano-altimetrici con il contesto circostante che viene organizzato derogando dal quadro di riferimento generale in questa area pubblica dietro il criptoportico forense. La volontà di una strutturazione di carattere monumentale nella seconda metà del I secolo comporta con ogni evidenza modifiche nella sistemazione degli elementi quadro rispetto alla topografia generale: l'*agger* viene ridimensionato, l'*intervallum* risulta occupato, la distribuzione degli spazi delle *insulae* disattesa.

Dal punto di vista della funzionalità dell'insieme, se la qualifica di *horrea* avanzata per le concamerazioni non può che essere ribadita,⁵ è verosimile che il grande edificio tra queste ed il *cardo* su cui gravita possa rientrare nell'ambito di una stessa ottica di deposito e forse smercio. Il legame ipotizzabile tra queste due strutture, ancora da dimostrare, potrebbe essere stato modificato solo in seguito, con la costruzione di un muro obliquo che nel III secolo interrompe il passaggio esistente in senso nord-sud, in direzione del Foro, riducendo la possibilità di comunicazione interna precedentemente prevista. Appare comunque chiaro dalle osservazioni fin qui sviluppate, anche se ancora rimangono da confermare e precisare i passaggi cronologici, che il progetto di sistemazione della zona, tale da determinare una logica nella distribuzione degli spazi e dei percorsi specifica, ha inciso sensibilmente nell'articolazione delle quote, finalizzata all'evidente intento di recuperare volumi da adibire a scopi di carattere funzionale, anche se in subordine alle esigenze della monumentalizzazione soprastante.

Il contesto stratigrafico

Claudia De Davide*, David Wicks*

Nel corso dell'indagine stratigrafica è stato identificato il substrato geologico costituito da una sequenza di livelli di sabbia, ghiaie e ciottoli fluviali riferibili al conoide di deiezione del torrente Buthier, ad una quota compresa tra 579,0 m e 579,3 m s.l.m. Sulla superficie di questo strato sono stati identificati occasionali materiali antropici (frammenti ceramici, grumi di carbone, frammenti ossei) che attestano una sporadica frequentazione dell'area ma non consentono di ipotizzare, in questa zona, la presenza di una fase di insediamento pre-romana.

Fase I. La costruzione della torre est della *Porta Principalis Sinistra* (in rosso nella fig. 3)

Le prime attività costruttive individuate in questo comparto della città di *Augusta Praetoria* sono riconducibili all'età augustea ed in particolare alla realizzazione della cinta muraria e delle torri della *Porta Principalis Sinistra* (fase I



1. Veduta dall'alto della torre est della Porta Principalis Sinistra. (F. Mirabile)

nella fig. 4). La sequenza costruttiva tra i due monumenti non è al momento certa, benché il riconoscimento di una risega nella parte orientale dell'ambiente settentrionale della torre e le similitudini costruttive di questo tratto di muro con la cinta muraria, permettano di avanzare l'ipotesi che la torre sia stata realizzata come un rivestimento della parte terminale delle mura, probabilmente già ultimate.

Le indagini in corrispondenza degli angoli interni dell'ambiente meridionale della torre hanno evidenziato come la planimetria della porzione di struttura indagata sia frutto di un progetto unitario, che prevedeva da subito la presenza del muro divisorio centrale est-ovest, riproponendo quindi un impianto analogo a quello della *Porta Principalis Dextera*⁶ (fig. 1).

La fossa di fondazione della torre est ha intaccato la sequenza dei depositi basali fino alla quota di un compatto strato in ciottoli di grandi dimensioni. All'interno di questa trincea è stata realizzata la fondazione a sacco in *opus caementicium*. In corrispondenza del muro meridionale della torre sono state riconosciute due gettate successive (ognuna dello spessore di circa 0,3 m); sulla superficie di quella superiore sono stati allettati ciottoli spezzati e frammenti di ardesia per creare un piano di posa regolare. Al di sopra è stato costruito il muro della torre lasciando a vista, all'esterno nella parte meridionale, una risega della larghezza di 0,85 m ca.⁷

L'elevato della torre è stato realizzato con un nucleo in cementizio rivestito esternamente in *opus quadratum* con blocchi di calcare locale⁸ (figg. 2, 5). All'interno dell'edificio è stata invece utilizzata una cassaforma per la parte inferiore della muratura, fino alla quota prevista per il piano pavimentale, mentre per l'elevato è stata impiegata una tecnica incerta di ciottoli, in parte regolarizzata dall'applicazione di un rivestimento in malta.⁹

Nel corso dello scavo è stato possibile osservare come le fondazioni in cementizio realizzate entro cassaforma della torre, sui lati meridionale e occidentale, non siano state centrate rispetto alla fondazione a sacco, ma risultino spostate verso l'interno dell'ambiente (rispettivamente di 0,40 m e 0,15 m), poggiando direttamente sui livelli limosi del paleosuolo. Questa anomalia, che sembra improbabile attribuire ad un semplice errore costruttivo, potrebbe indicare una modifica del progetto iniziale. Non è escluso

che si tratti di una temporanea sospensione dei lavori tra la realizzazione delle fondazioni, sulla base di una pianificazione urbanistica originaria, e la successiva edificazione della torre della *Porta Principalis Sinistra*, secondo un progetto lievemente divergente da quello iniziale. Quest'ipotesi sembrerebbe confermata dal ritrovamento all'esterno della torre, in corrispondenza dell'angolo sud-occidentale, di un prolungamento della fondazione occidentale che doveva probabilmente alloggiare un elemento architettonico di forma e dimensioni incerte. Questa struttura, che non sembra essere mai stata utilizzata, è stata parzialmente asportata prima della realizzazione nell'area del piano di calpestio della fase II.

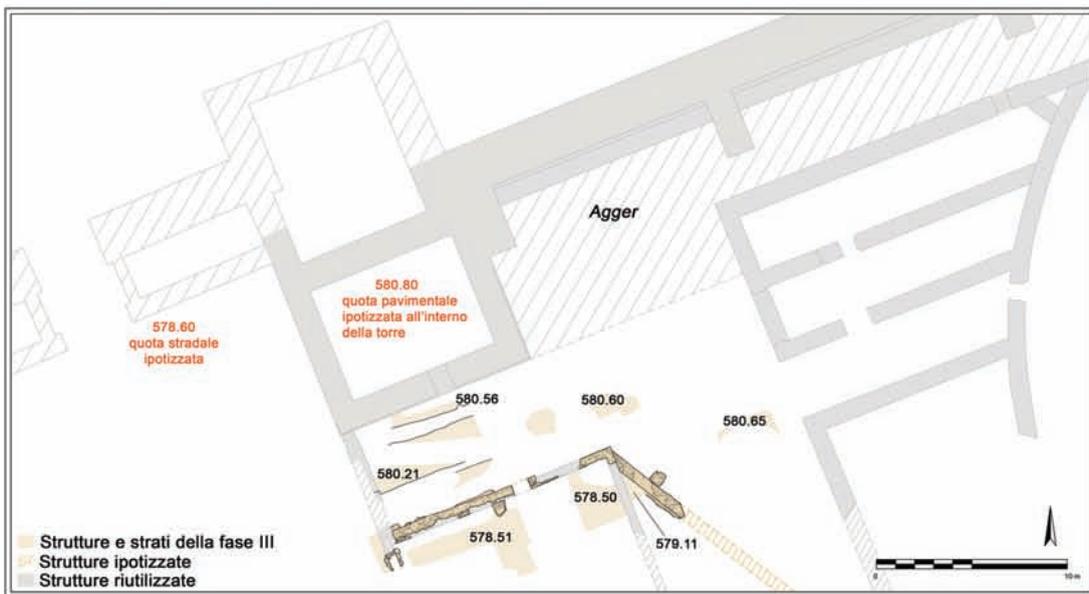
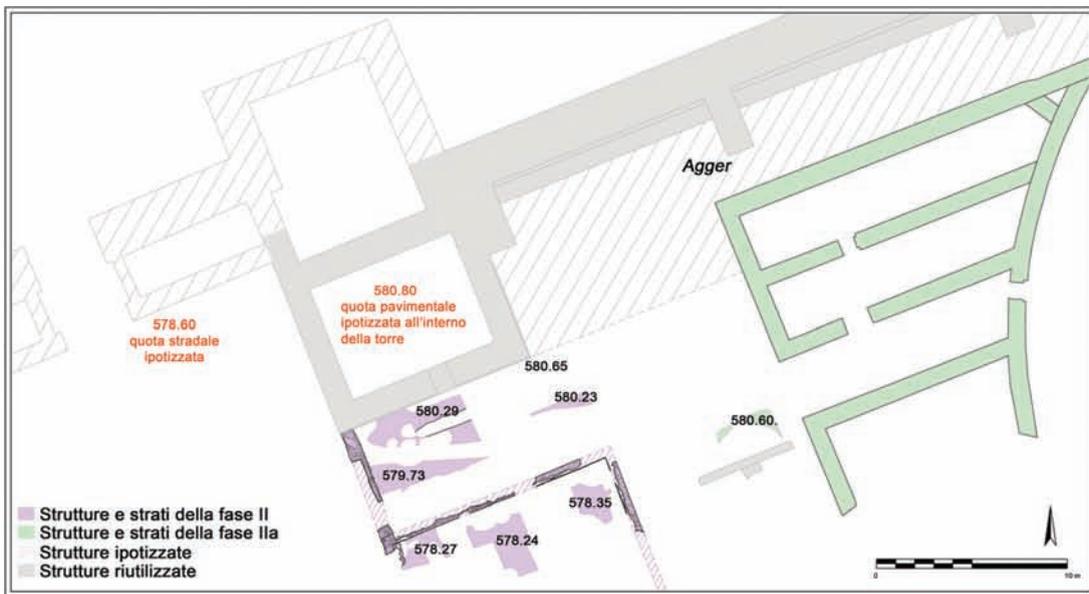
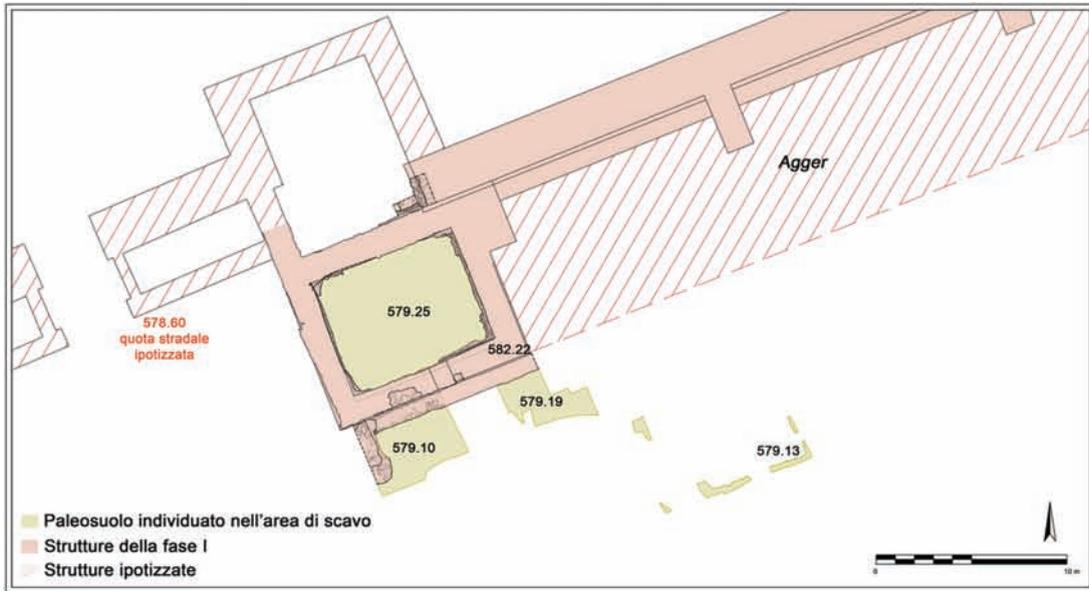
In seguito alla costruzione della torre est si assiste ad un rialzamento artificiale dell'area all'interno ed all'esterno della struttura (in rosso nella sezione cumulativa alla fig. 6), mediante la deposizione di una sequenza di strati costituiti da materiale geologico e da scarti derivati dal processo di costruzione, fino alla quota del piano pavimentale di età romana. All'interno della torre est è probabilmente ricostruibile un pavimento alla quota di 580,8 m s.l.m., corrispondente all'altezza della risega presente sul paramento esterno della torre.¹⁰



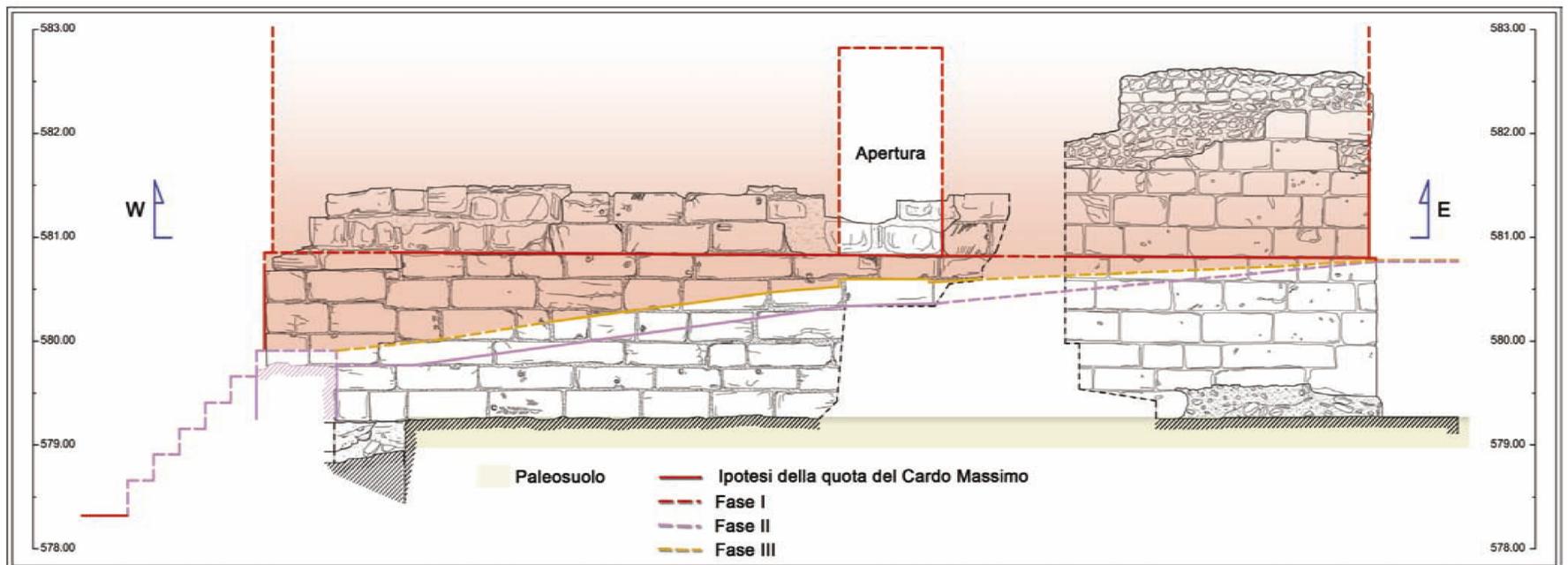
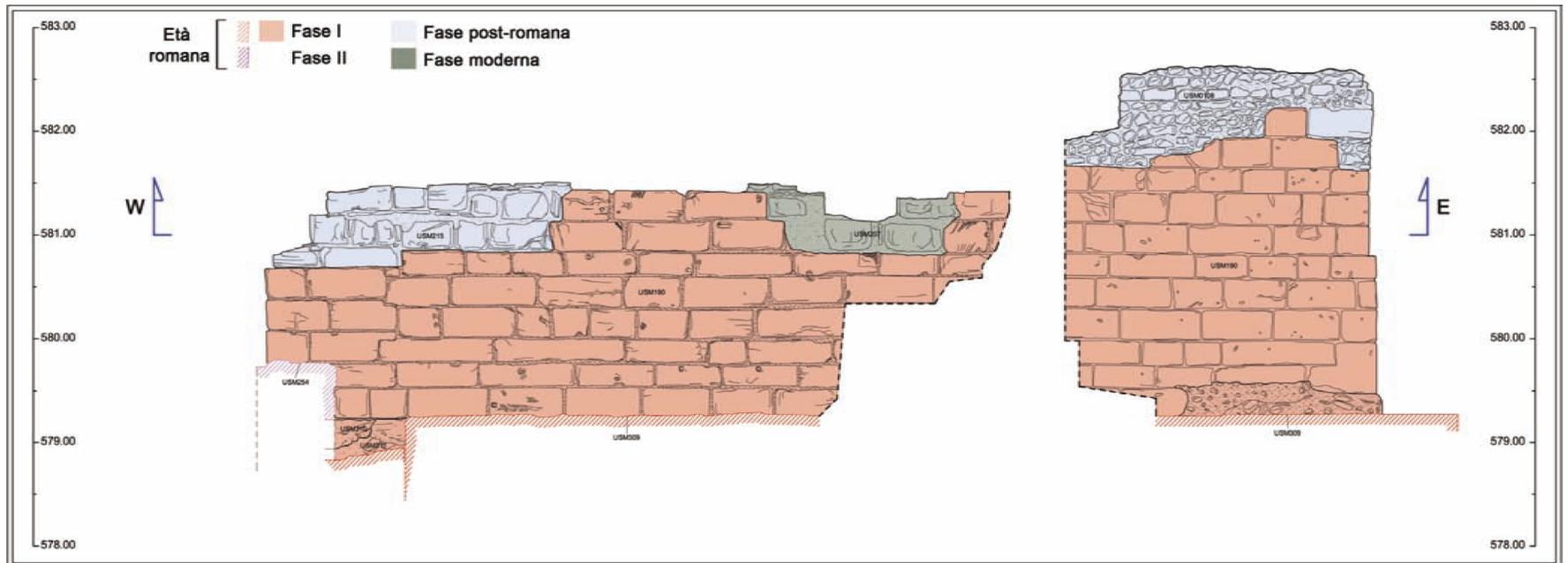
2. Veduta del paramento esterno della torre est della Porta Principalis Sinistra. (F. Mirabile)



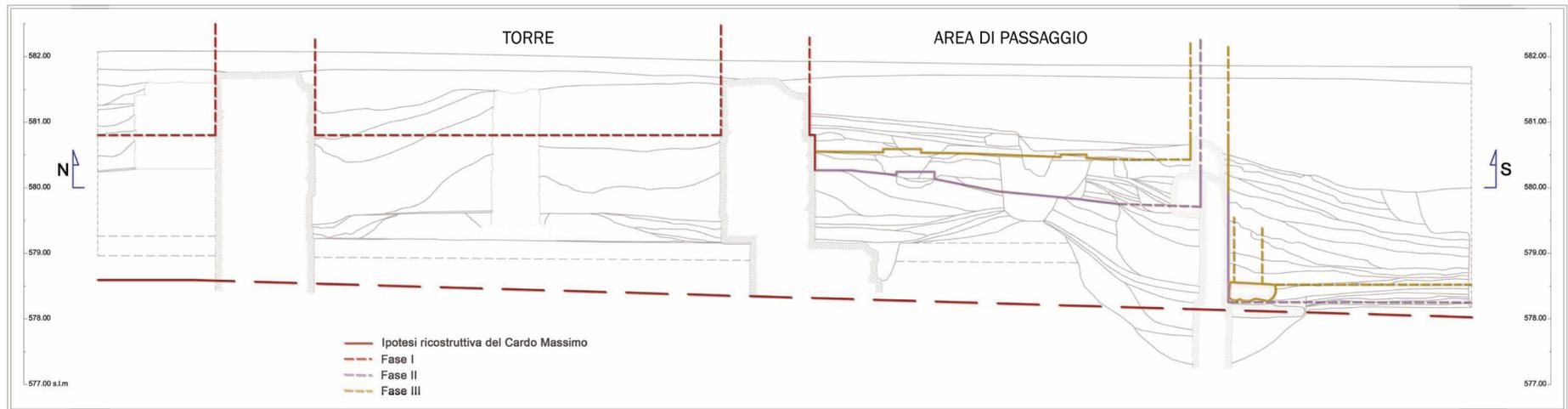
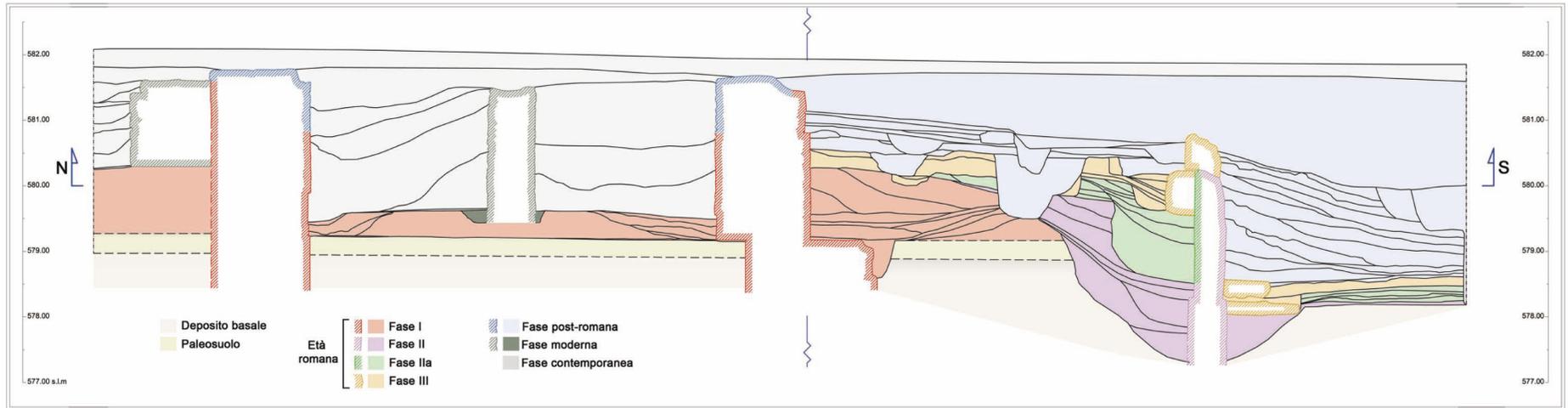
3. Planimetria di fine scavo con indicazione delle fasi strutturali di età romana. (Elaborazione grafica D. Sepio, D. Wicks)



4. Pianta delle fasi I, II-IIa, III.
(Elaborazione grafica D. Sepio, D. Wicks)



5. Prospetto interpretato del paramento meridionale della torre e ipotesi ricostruttiva delle strutture e dei principali piani di calpestio di età romana. (Elaborazione grafica D. Sepio, D. Wicks)



6. Sezione cumulativa nord-sud e ricostruzione dei principali piani di calpestio di età romana. (Elaborazione grafica D. Sepio, D. Wicks)

A conferma di quest'ipotesi di innalzamento artificiale dei piani è da evidenziare come sul paramento esterno della torre, al di sotto della quota della spalletta, sia ben riconoscibile l'originaria finitura a "V" dei giunti in malta fra i blocchi. La conservazione di quest'elemento avvalorava l'ipotesi già avanzata da R. Mollo Mezzena circa la limitata esposizione della parte inferiore della torre agli agenti atmosferici, subito obliterata dall'accumulo dei depositi di rialzamento per creare il piano di calpestio romano.¹¹

Un probabile accesso alla torre est della *Porta Principalis Sinistra* è identificabile in un'apertura posta lungo il lato meridionale della torre in posizione decentrata, analogamente a quanto proposto per la *Porta Principalis Dextera*. Il riconoscimento di due blocchi in calcare locale allineati, probabilmente ciò che resta dello stipite orientale, permette di ricostruire un ingresso largo tra 0,9 m e 1,2 m e, nonostante i rimaneggiamenti di età moderna, una possibile soglia alla quota della spalletta della torre (580,8 m s.l.m.), ovvero in corrispondenza dell'ipotizzato piano pavimentale interno.

Alla luce dei recenti scavi è necessario tentare di inquadrare la posizione della torre est della *Porta Principalis Sinistra* rispetto alle pregresse conoscenze archeologiche circa questo comparto della città di *Augusta Praetoria*. Gli scavi condotti da D'Andrade hanno portato al riconoscimento, in corrispondenza delle fauci, di un tratto di basolato pertinente al *Cardo maximus* o ad una sistemazione dell'area immediatamente all'interno della porta. Questi resti sono stati individuati a 3 m ca. dall'attuale superficie stradale, approssimativamente alla quota di 578,6 m s.l.m., ovvero più in basso rispetto all'ipotizzato piano interno della torre di 2,2 m ca.¹²

Nell'area ad est della *Porta Principalis Sinistra* sono documentate in questa fase iniziale la sistemazione ed il rialzamento dei piani di calpestio, fino ad una distanza di oltre 20 m dalla cinta muraria. Questo intervento è inscindibile dalla realizzazione dell'*agger* ed è preliminare all'impostazione degli isolati. L'intensa attività edilizia della fase I, funzionale alla prima urbanizzazione di questo comparto della città di Aosta, porta quindi alla sistemazione artificiale dei piani creando salti di quota che condizioneranno l'aspetto degli edifici edificati in quest'area nel corso della successiva fase II e IIIa.

I materiali ceramici rinvenuti all'interno dei depositi archeologici della fase I, benché ancora in fase di studio, consentono di datare le attività precedentemente descritte alla fase VB (25 a.C. - 10 d.C.) della periodizzazione stabilita da R. Mollo Mezzena.¹³

Fase II. La realizzazione dell'edificio meridionale e la sistemazione dell'area di passaggio (in viola nella fig. 3)

I numerosi rimaneggiamenti di epoca moderna non consentono di ricostruire gli sviluppi architettonici avvenuti nella fase romana all'interno della torre est della *Porta Principalis Sinistra* benché, vista la tipologia della struttura, sembri possibile ritenere che eventuali modifiche non debbano averne alterato eccessivamente l'aspetto originario descritto nella precedente fase I.

Un'intensa attività edilizia è invece riconoscibile a partire da questa fase all'interno della città nell'area a sud della torre (fase II nella fig. 4).

I depositi della precedente fase I vengono tagliati per realizzare un grande edificio rettangolare (larghezza est-ovest quasi 13 m, lunghezza oltre 14 m). È importante sottolineare come questo edificio non sia stato realizzato in corrispondenza del limite dell'isolato che, in base alle ricostruzioni proposte per la città di Aosta, doveva trovarsi alla distanza di 9 m ca. dal lato meridionale della torre, ma a soli 6 m da essa.¹⁴ L'edificio, di forma rettangolare allungato in senso nord-sud e parallelo al *Cardo maximus*, è attualmente in corso di scavo.¹⁵

Per la costruzione del limite settentrionale dell'edificio è stato eseguito un imponente sbancamento (profondità 1,4 m) all'interno dei depositi basali fino alla quota di ca. 578,15 m s.l.m., che permette di realizzare un ambiente interrato il cui piano pavimentale doveva trovarsi presumibilmente alla quota di 578,35 m s.l.m., ovvero più o meno in corrispondenza con il livello del *Cardo* (in viola nella sezione cumulativa, fig. 6).

Nell'area di passaggio tra questo edificio e la torre est, al di sopra del riempimento della trincea di fondazione dell'edificio e delle colmate della precedente fase I, viene realizzato un battuto di ghiaia pertinente probabilmente ad un'area di passaggio scoperta, nel quale sembra possibile riconoscere un asse viario secondario. Questo piano stradale, posto alla quota di 579,73 m s.l.m. in prossimità dell'angolo sud-occidentale della torre, è eguagliabile alla superficie riconosciuta in prossimità dell'angolo sud-orientale della torre da R. Mollo Mezzena alla quota di 580,65 m ca.,¹⁶ si presenta quindi in pendenza da est a ovest, ovvero verso il *Cardo*, con un dislivello complessivo di quasi 1 m tra gli angoli sud-orientale e sud-occidentali della torre, pari ad una pendenza dell'8 % circa.

Il piano precedentemente descritto si addossa ad ovest ad un muro di terrazzamento, realizzato in appoggio agli angoli della torre e dell'edificio meridionale. Questa struttura svolgeva un'importante funzione di contenimento dei depositi a sud della torre e di raccordo tra quest'area ed il *Cardo* ad ovest, posto più in basso di 1,15 m ca. Al momento il muro è stato indagato solo parzialmente ad est, poiché coincideva con il limite dello scavo; è comunque verosimile che presentasse una facciavista verso la strada principale. Si potrebbe ipotizzare una sistemazione a gradini per consentire il raccordo tra il *Cardo* e questa strada minore, che doveva quindi avere un carattere essenzialmente pedonale.¹⁷



7. Battuto in ghiaia della fase II con tagli per l'alloggiamento dei cordoli in pietra e successive asportazioni. (F. Mirabile)

Sulla superficie del battuto stradale sono stati individuati tagli lineari con andamento est-ovest che corrono parallelamente alla torre e all'edificio meridionale (fig. 7). La posizione e l'andamento di queste asportazioni, ed il loro riconoscimento anche sul battuto delle successive fasi, consentono di ipotizzare che alloggiassero degli elementi basolati a delimitazione di possibili crepidini. Saremmo quindi in presenza di un asse viario secondario della larghezza complessiva di 6 m ca. a carattere essenzialmente pedonale, con marciapiedi larghi 1,8 m fiancheggianti un passaggio centrale di circa 2 m.

In corrispondenza dell'ipotizzata porta lungo il lato meridionale della torre questo battuto stradale è posto alla quota di 580,3 m s.l.m. (in viola nella fig. 5); è quindi necessario ipotizzare la presenza in questa fase di un paio di gradini per consentire l'accesso alla torre (580,8 m s.l.m.).

Lo studio del materiale ceramico di questa fase non è ancora concluso ma è verosimile datarla alla prima metà del I secolo d.C., ovvero all'inizio della fase VA.¹⁸

Fase IIa. Restauri nell'edificio meridionale e realizzazione delle concamerazioni sostruttive (in verde nella fig. 3)

Nel corso dell'indagine archeologica in piazza Roncas e nei sotterranei del Museo Archeologico sono stati riconosciuti alcuni interventi databili intorno alla metà del I secolo d.C.

Si tratta prevalentemente di lavorazioni funzionali al risanamento delle murature dell'edificio meridionale ed alla conseguente risistemazione del battuto stradale dell'area tra la torre e l'edificio.

La causa di questi interventi sembrerebbe da imputare ai danni provocati dall'umidità e dalle infiltrazioni al muro settentrionale dell'edificio meridionale, in gran parte interrato. Per risanare la struttura è stato realizzato un taglio (profondità oltre 1 m) all'esterno del muro che ha permesso di ripristinare la superficie ammalorata e di sostituire lo strato di riempimento, inizialmente limo-argilloso, con materiale drenante (ciottoli e ghiaia).

Conseguentemente a questo intervento si assiste ad un parziale rifacimento del battuto stradale del vicolo nell'area dei lavori, in corrispondenza dell'edificio meridionale, in modo da ripristinare la quota del piano della precedente fase in gran parte riutilizzato (in verde nella sezione cumulativa, fig. 6).

A questa fase appartengono inoltre alcuni interventi di restauro documentati in vari punti dell'edificio meridionale e non è escluso che siano da collegare anche ad un rifacimento del piano pavimentale interno al monumento.

Lo scavo nei sotterranei del Museo Archeologico non ha purtroppo permesso di controllare stratigraficamente le relazioni tra l'edificio meridionale e le concamerazioni sostruttive, ma ha fornito interessanti spunti di riflessione per formulare alcune ipotesi di lavoro circa l'organizzazione di questo comparto della città di *Augusta Prætoria* retrostante il criptoportico forense.

Al di sopra della sistemazione dell'area descritta nella fase I è stato impostato il sistema degli isolati ed in particolare il muro est-ovest rinvenuto a una distanza di 9 m dal lato meridionale della torre est della *Porta Principalis Sinistra*.¹⁹ Come precedentemente descritto questi depositi di rialzamento sono stati tagliati dalla costruzione dell'edificio meridionale, riproponendo quindi un'analoga sequenza stratigrafica degli eventi. Sulla base di questo elemento è possibile ipotizzare una rapida successione

cronologica tra la realizzazione degli isolati e la costruzione della prima fase dell'edificio meridionale, inquadrabile quindi nella prima metà del I secolo d.C., non escludendo la possibilità di una seppur breve contemporaneità di vita tra queste due strutture.

La situazione descritta in precedenza viene radicalmente modificata dalla costruzione delle concamerazioni sostruttive (fase IIa nella fig. 4). L'intervento è inquadrabile nell'ambito della fase di monumentalizzazione della città e di riorganizzazione dello spazio nella parte settentrionale dell'area forense (fase VA).²⁰ Per la realizzazione di questo nuovo complesso viene attuato a sud della cinta muraria un notevole sbancamento dell'aggr e dei depositi di rialzamento precedentemente descritti, fino ad una distanza di soli 4 m dalle mura. Nel corso dello scavo nei sotterranei del Museo Archeologico è stato osservato come la fossa di costruzione del limite occidentale del complesso delle concamerazioni sostruttive tagli nettamente la prosecuzione del muro dell'isolato est-ovest precedentemente descritto e lo obliteri completamente mediante la realizzazione del nuovo piano pavimentale dell'area.

Il complesso delle concamerazioni sostruttive sembra quindi inquadrabile in una fase cronologica immediatamente successiva alla costruzione dell'edificio meridionale, probabilmente riconducibile agli interventi di risanamento precedentemente descritti.

La realizzazione di questo nuovo complesso implica una totale riorganizzazione dell'area e porta alla creazione di un vicolo tra le concamerazioni sostruttive e l'edificio meridionale. Quest'asse viario secondario, probabilmente carrabile, ha una larghezza di 10 m ca. e si presenta in leggera pendenza da nord verso sud, ovvero verso l'area del foro.

Il materiale ceramico rinvenuto nei depositi collegati con i restauri dell'edificio meridionale consentono di datare questi interventi intorno alla metà del I secolo d.C.

Fase III. La ricostruzione dell'edificio meridionale (in giallo nella fig. 3)

Nel corso del III secolo d.C. nell'area a sud della torre est della *Porta Principalis Sinistra* si assiste ad un'intensa attività edilizia (fase III nella fig. 4). L'edificio meridionale viene interamente ricostruito ed ampliato verso est con l'aggiunta di un ambiente di forma triangolare, apportando quindi sostanziali modifiche alla planimetria originaria dell'edificio ed alla circostante viabilità.²¹ In appoggio all'angolo nord-orientale dell'edificio viene infatti realizzato un nuovo muro con andamento obliquo, approssimativamente nord-ovest/sud-est, che attraversa l'asse viario fra le concamerazioni e l'edificio meridionale descritto nella precedente fase. Siamo quindi in presenza di un intervento di riorganizzazione urbana che modifica radicalmente i percorsi tra i due monumenti riducendo, se non chiudendo del tutto, il passaggio nord-sud.

A questa fase sembra appartenere la costruzione, al centro del lato settentrionale dell'edificio meridionale, della fondazione di un elemento architettonico verticale (fig. 8). Sembra trattarsi di un elemento a carattere prevalentemente decorativo, quale la base di una colonna o di un pilastro, in appoggio al paramento interno del muro. Nell'area esterna fra la torre e il nuovo edificio meridionale si assiste al completo rifacimento del battuto stradale (in



8. Base di pilastro in appoggio al paramento interno dell'edificio meridionale nella ricostruzione di fase III. (F. Mirabile)

giallo nella sezione cumulativa, figg. 5 e 6). La nuova superficie innalza il piano della precedente fase II di 0,2 m ca., attenuandone in parte la pendenza verso il *Cardo maximus*.²² Non è escluso che il muro di terrazzamento ad ovest abbia subito in questa fase dei rimaneggiamenti, ma i successivi interventi dell'area non consentono di avanzare ipotesi al riguardo.

Come nella precedente fase II sono stati riconosciuti dei tagli lineari sulla superficie del battuto stradale. La diretta sovrapposizione con le asportazioni della fase precedente confermano la funzione analoga, permettendo di ipotizzare anche per questa fase la presenza di marciapiedi ai lati dell'asse viario.

I materiali rinvenuti al di sotto della preparazione dell'ultimo piano di vita dell'edificio meridionale consentono di datare la ricostruzione e l'ampliamento dell'edificio meridionale nella seconda metà del III secolo d.C.,²³ nell'ambito della fase IVA.²⁴

Dal IV secolo all'età moderna

La fase di abbandono ed il successivo lungo periodo di degrado degli edifici pubblici in questo comparto della città di Aosta inizia nella prima metà del IV secolo d.C. A questa fase sembra riconducibile la realizzazione di un nuovo battuto stradale tra l'edificio meridionale e la torre est della *Porta Principalis Sinistra* che oblitera la sistemazione strutturale precedente tra il vicolo e il *Cardo*, rendendo necessario ipotizzare un differente raccordo per superare il dislivello tra i due assi viari.

Nel corso dello scavo è stato identificato il crollo del tetto dell'ultima fase dell'edificio meridionale che segna l'inizio di un lungo periodo di degrado del monumento.²⁵ Sulle macerie dell'edificio, si deposita una sequenza di strati fangosi di origine alluvionale, a sua volta obliterata da accumuli limosi di colore scuro. Nel vicolo sono stati riconosciuti strati lamellari di limo alternati a sottili piani di calpestio di sabbia e ghiaia. Al di sopra di questi depositi sono riconoscibili tracce di strutture costruite con materiali deperibili e di riutilizzo. Tra queste è da ricordare la presenza di un piccolo edificio con una fondazione a secco e elementi lignei, realizzato in appoggio al muro settentrionale dell'edificio meridionale ancora visibile. Sul piano interno, che si presenta leggermente interrato rispetto

all'area circostante, sono stati identificati un focolare/forno e la probabile asportazione di un vaso interrato.

La sequenza di depositi riconosciuti nello scavo pertinenti alla fase tardoantica e altomedievale mostrano come l'area non venga abbandonata ma continui ad essere utilizzata, benché si osservi una tendenza da parte di privati ad occupare zone della città che nella fase romana assolvevano una funzione pubblica.

Sistemazioni analoghe, con uso misto di materiale ligneo e lapideo, sono state documentate in edifici pubblici e attribuite alla fase IIIB (575-800 d.C.).²⁶

Nel corso dell'età medievale si assiste ad una lenta e graduale obliterazione dell'edificio meridionale fino al definitivo livellamento dell'area, probabilmente mediante la demolizione dei ruderi degli edifici romani ancora in piedi. Continua invece ad essere sfruttato il passaggio a sud della torre est probabilmente fino alla costruzione del monastero nel 1631 e alla riorganizzazione urbanistica dell'area.²⁷

Nel corso dell'età medievale è inoltre documentato il continuo utilizzo della torre est della *Porta Principalis Sinistra*. La totale ricostruzione della parte meridionale della struttura è inquadrabile in un momento attualmente non databile con precisione, tra la demolizione dell'edificio meridionale e l'annessione della torre al monastero, ma probabilmente nell'ambito della fase IIA (1350-1500 d.C.).²⁸

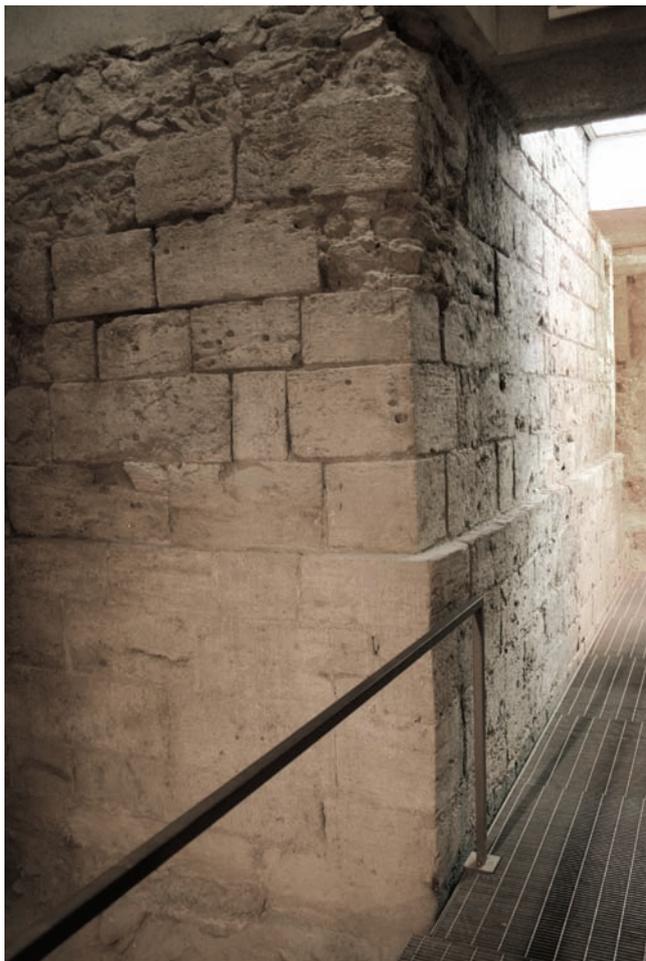
Nell'ultima fase di vita la torre viene trasformata in un elemento della nuova Caserma Challant, la cui costruzione è ricordata nel Piano Topografico del Ducato di Aosta (1827). È da attribuire a questo periodo la sua trasformazione in cantina, la tamponatura della porta lungo il lato meridionale della torre est e la creazione del nuovo passaggio in corrispondenza del lato est.

Un imponente intervento di demolizione della parte occidentale della torre e dei depositi a sud di essa, effettuato in età moderna per la realizzazione dell'attuale piazza Roncas, ha asportato importanti elementi stratigrafici per la comprensione della fase recente di occupazione dell'area.

Abstract

The first lot of extensive stratigraphic excavations in Roncas square, Aosta, allowed to look into the east tower of *Porta Principalis Sinistra* and, in particular, the relationships between this structure and the surrounding buildings, highlighting the topographic complexity of this important area of the town. The tower, already partly inquired by D'Andrade, was, unfortunately, considerably re-handled during the modern age, complicating the stratigraphic interpretation of the complex. On the other hand, the preservation state in the area between the east tower and a big rectangular building south of it, about six metres far, realized during the first century A.D., is better. Between the two buildings, a side-street of the *Cardo maximus*, essentially pedestrian, bordering the south side of the tower, was identified.

- 1) Il bastione orientale della torre ospiterà nel Medioevo i Signori De La Porte d'Aoste, nel XV secolo i Vaudan. Il convento delle Dame della Visitazione si insedierà nelle loro proprietà nel XVII secolo e nel corso del XIX secolo verrà poi trasformato in *Caserne Challant*, L. Colliard 1978, I, pp. 73-74.
- 2) Le verifiche sulla stratigrafia residua nell'interrato del Museo si sono rese necessarie per collegare gli esiti degli scavi sulla piazza con quanto già emerso stante la stretta contiguità e continuità delle strutture già messe in luce durante i lavori di ristrutturazione comportati dall'insediamento del Museo (scavi R. Mollo).
- 3) È stato osservato che lo sviluppo del muro curvo risulta centralizzato sull'asse del complesso forense. Le concamerazioni costituirebbero il sostegno di una struttura monumentale posta ad una quota sopraelevata e digradante, verosimilmente in collegamento con l'area sacra del Foro. Per oggettiva incompletezza tipologica e per assenza di indizi, l'assimilazione dei resti ad un determinato impianto di carattere religioso e/o pubblico, che possa completare e concludere la rappresentazione dell'area sacra impostata dal porticato-*temenos*, resta problematica. Si veda R. Mollo Mezzena 1988, p. 79 e ss.
- 4) I dati cronologici sono in parte preliminari e necessitano di ulteriori verifiche: si veda la relazione che segue.
- 5) R. Mollo Mezzena 1988, nota 4, p. 100.
- 6) R. Mollo Mezzena 1982, p. 222, fig. 16.
- 7) Al momento lo scavo ha permesso di indagare su entrambi i lati unicamente il muro meridionale della torre.
- 8) Nell'area dello scavo sono conservati 8 filari per un'altezza complessiva di 2,15 m.
- 9) I numerosi rimaneggiamenti delle strutture pertinenti alla torre dovute al suo utilizzo fino all'età moderna complicano la lettura stratigrafica delle murature.
- 10) I rimaneggiamenti moderni all'interno della torre est della *Porta Principalis Sinistra* hanno permesso di identificare solo parzialmente questi depositi. È da osservare come alla quota ipotizzata per il piano pavimentale siano visibili sui paramenti interni tracce di un marcapiano.



9. Porta Principalis Sinistra.
Spigolo della torre est visibile nell'interrato del Museo Archeologico Regionale, ex Caserma Challant. (A. Armirotti)

- 11) È inoltre interessante il riconoscimento sul paramento esterno della torre, in corrispondenza della quota del primo piano di calpestio dell'area (fase II), di una fascia di colore rossastro che sottolinea il passaggio tra la parte della struttura lasciata a vista e quella nascosta.
- 12) Manoscritto D'Andrade, fascicolo 1894-98, Archivio Ufficio beni archeologici di Aosta.
- 13) R. Mollo Mezzena 1988, pp. 79-82.
- 14) Le relazioni tra l'edificio meridionale e il muro dell'isolato con andamento est-ovest rinvenuto nel corso degli scavi nei sotterranei del Museo Archeologico (1984) sono ancora in fase di studio. Non è escluso che queste strutture siano pressoché contemporanee e quindi precedenti alla costruzione delle concamerazioni sostruttive.
- 15) Per consentire una lettura omogenea si è preferito rimandare ad una prossima pubblicazione la descrizione dell'edificio meridionale. In questa sede verranno quindi presi in considerazione principalmente gli elementi che consentono una migliore comprensione dell'area di passaggio tra la torre e questo complesso.
- 16) Fase VA, R. Mollo Mezzena 1988, p. 80, fig. 19.
- 17) La presenza di questa struttura impedirebbe l'accesso a questa zona ai carri. Qualora venisse confermata l'identificazione delle concamerazioni sostruttive con dei magazzini, sarebbe necessario ricercare un'altra via di accesso al complesso, probabilmente direttamente dall'area a sud.
- 18) R. Mollo Mezzena 1988, pp. 83-86.
- 19) Il muro, visibile nei sotterranei del Museo Archeologico, è stato inserito da R. Mollo Mezzena nella planimetria relativa alla fase VB, ovvero contemporaneamente alla realizzazione del criptoportico forense. R. Mollo Mezzena 1988, p. 81.
- 20) R. Mollo Mezzena 1988, pp. 83-84.
- 21) Le modifiche planimetriche interne all'edificio meridionale e le ipotesi circa la sua funzione sono al momento in corso di studio.
- 22) Nell'area di scavo la quota a est è di circa 580,5 m s.l.m. e di 580,2 m s.l.m. a ovest e quindi circa 1,6 m al di sopra della quota della strada identificata da D'Andrade in corrispondenza delle fauci (578,6 m).
- 23) Tra i rinvenimenti pertinenti a questa fase è da ricordare il ritrovamento di una moneta di Gordiano III (238-244 d.C.; ex inf. Claudio Gallo).
- 24) R. Mollo Mezzena 1988, p. 89
- 25) Al di sotto del crollo all'interno dell'edificio meridionale è stata rinvenuta una moneta di Massenzio (ex inf. Claudio Gallo).
- 26) R. Mollo Mezzena 1988, p. 106. I materiali dello scavo in piazza Roncas relativi a questa fase sono ancora in corso di studio.
- 27) La complessa situazione strutturale di epoca post-romana riconosciuta nell'area, in particolare in corrispondenza dell'edificio meridionale, è attualmente in corso di studio.
- 28) R. Mollo Mezzena 1988, p. 57.

Bibliografia

- L. COLLIARD, *La vieille Aoste*, Tome I et II, Aoste 1978.
- R. MOLLO MEZZENA, *Augusta Prætoria. Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Regione Autonoma Valle d'Aosta, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera (IM) 1982, pp. 205-315.
- R. MOLLO MEZZENA, *La stratificazione archeologica di Augusta Prætoria*, in *Archeologia stratigrafica dell'Italia settentrionale*, I, Como 1988, pp. 74-100.

*Collaboratori esterni: Claudia De Davide e David Wicks, archeologi Akhet S.r.l.